Oggi a Roma si conclude il Giro della Sardegna

BEGHETTO VITTORIOSO A SIENA MICHELOTTO VERSO IL TRIONFO

Beghetto ha battuto in volata un gruppo foltissimo con i migliori — Secondo Durante, terzo Zandegù

Dal nostro inviato

SIENA, 28

Ancora il pistard Giuseppe Beghetto che nella marcia di trasferimento da Livorno a Siena è protagonista di una volata bruciante e persino «cattiva» nei confronti dei colleghi stradisti, costretti per la seconda volta ad alzare bandiera bianca. Intanto il padovano ci prende gusto e pensa, si convince che potrà aggiudicarsi altre gare, specialmente nelle giornate come questa in cui viene portato al traguardo in carrozza.

Si prospetta anche una battaglia Beghetto-Sercu nella prossima Tirreno-Adriatico, visto che il belga (sconfitto dall'italiano nei mondiali di Roma) sarà della partita nella competizione a tappe in programma dall'11 al 15 marzo.

Beghetto liquida tipi come Durante, Zandegù, Basso, Janssen e Godefroot, e stop. Oggi, infatti, è bastato un piccolo foglietto per raccogliere le note di una corsa insignificante. Non cambia una virgola nella classifica e Claudio Michelotto che ha pedalato alla ruota di Polidori conserva i suoi 31" con i quali spera di giungere sino alle porte del velodromo olimpico. «*Non sono al massimo della forma e ve lo dimostrerò fra un paio di settimane, ma rammento di aver battuto Zilioli nella Tirreno-Adriatico per 18" e quindi pure domani sera potremmo bere insieme una bottiglia di champagne*», ha commentato il giovanotto di Noncini. La partita rimane comunque incerta. Michelotto e Polidori, due ragazzi della generazione di mezzo, due atleti che non sono gregari e nemmeno campioni, stanno offrendo una lotta entusiasmante, un recital sul filo dei secondi, una prova che conferma le loro doti di combattenti, di uomini che onorano la professione del ciclista. Il dodicesimo giro di Sardegna che da oggi in un certo senso è diventato il giro di Toscana, vive del coraggio di due corridori modesti, della generosità di Michelotto e Polidori. Non siamo fra quelli che incitano i campioni a lavorare di spada sin da febbraio: la stagione è lunga, massacrante, proibitiva e bisogna aprire gli occhi, misurare il passo, però i campioni avrebbero potuto (e dovuto) cavare qualcosa di più dal loro repertorio, vi pare?

La carovana era giunta a Livorno dopo una tranquilla traversata a bordo della motonave «Caralis», ma il tempo richiesto dalle operazioni di sbarco ritardava la partenza di due ore con le complicazioni che potete immaginare: snervante, per esempio, l'attesa dei corridori che bivaccavano un po' dappertutto, e piuttosto caotico l'avvio nel budello del traffico stradale aperto dalla polizia.

Riuniti in una tacita protesta, i ciclisti pedalicchiavano fino a Montecatini Terme (70 chilometri) e a rompere il silenzio era Armani, imitato da Ritter, De Rosso, Rota, Tortoni, Colombo, Soave, Malaguti, Dancelli, Vandebossche e Montanari. Robetta, cioè il tempo di bere un caffè e l'azione rientrava. L'occhio poteva quindi spaziare sul paesaggio dai toni sfumati. Molta gente a Pistoia, Prato e Firenze e tanti cartelli per Bitossi. E la corsa? La corsa languiva in un desolante tran-tran, sinché Ritter e Dancelli suonavano la sveglia.

I due guadagnavano una trentina di secondi ed era il vecchio Moser a coprire il vuoto sulla collinetta di San Casciano. Poi la Val di Pesa con le scaramucce di Durante, Bitossi, Ballini, e l'attacco di Bellone cui davano man forte Bitossi, Ritter, Armani, Poggiali e Chiappano. Il vantaggio massimo del sestetto toccava i 18" e a Poggibonsi era tutto da rifare. Mancavano una ventina di chilometri e come succede in tutti i finali, si dava fuoco alle polveri. Rimbalzavano i nomi di Colombo, Albonetti, Van Vlierberghe, Fezzardi, Polidori, Michelotto, Swerts e Casalini: guizzava Polidori e Michelotto era la sua ombra fino a quando il marchigiano si rialzava chiedendo acqua al rivale, e Michelotto — da buon collega — gli passava la borraccia.

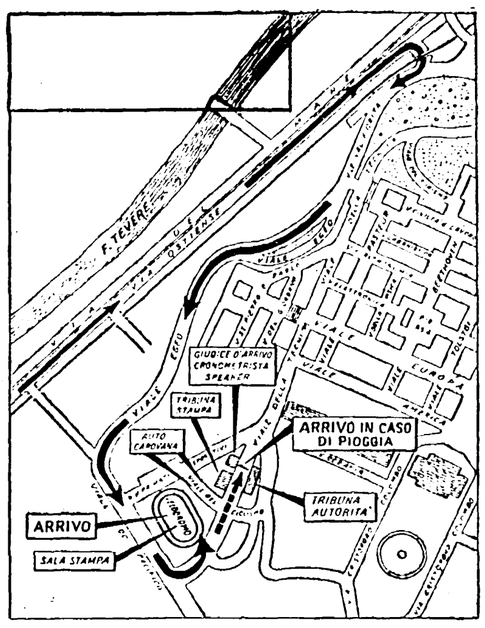
Infine un tentativo di Armani, Dancelli, Della Torre e Sgarbozza e pareva che il colpo andasse a segno ma in extremis il plotone recuperava. E diceva di no anche a Dancelli (ultimo disperato tentativo) e a Zandegù. Gran volatone di sei.

L'ultimo chilometro annunciava uno strappetto e quindi un rettilineo con curva ai 200 metri, il punto in cui smorzate le velleità di Durante e Zandegù, lo «sprinter» Beghetto si lanciava per vincere nettamente. Il resto della fila in un fazzoletto, ad eccezione di Bianchin che aveva abbandonato.

«E' stato un giochetto», dichiarava Beghetto. E rivolto ad Alfredo Martini, gridava forte, con una gioia dirompente: «E *due!*». Già, il campione del mondo della velocità aveva vinto la Oristano-Cagliari e sale sul podio anche a Siena. Classifica invariata e domani da Torrenieri a Roma (km. 238,400, tre in meno del previsto) la settima ed ultima tappa di un giro di Sardegna trasferitosi nel continente. Sarà una tappa di saliscendi, sarà la soluzione del duello Michelotto-Polidori.

Gino Sala

Oggi a Roma



Il XII Giro della Sardegna si concluderà oggi con l'arrivo dell'ultima tappa al Velodromo Olimpico di Roma.

La odierna frazione partirà da Torrenieri e proseguendo per S. Quirico d'Orcia, Gallina, Le Conie, Abbadia San Salvatore, Piancastagnaio, Ponte del Rigo, Ponte Gregoriano, Acquapendente, San Lorenzo Nuovo, Bivio di Gradoli, Bolsena (rifornimento), Montefiascone, Zepponani, Viterbo, Vetralla, Capranica, Sutri, Bivio per Rocca Romana, Bivio per Bracciano, Bagni di Vicarello, Bracciano (rifornimento), Cerveteri, Palidoro, raggiungerà il Velodromo di Roma seguendo l'itinerario riprodotto nel grafico che pubblichiamo.

L'arrivo avverrà in pista, se le condizioni di agibilità non saranno compromesse dalla pioggia nel qual caso l'arrivo sarà spostato su un viale adiacente all'impianto.

In attesa della conclusione della corsa a tappe, la quale potrebbe avere proprio sulla pista romana il rovesciamento di classifica generale, non ci sarà nessuna riunione d'attesa.

Lo spettacolo l'offriranno — gratis — i ragazzi del centro CONI di addestramento al ciclismo che, come fanno ogni giorno, si esibiranno in evoluzioni sulla pista. L'arrivo è previsto per le ore 15,30 circa.

In alto: la cartina del percorso per le vie di Roma.

Il Giro in cifre

L'ordine d'arrivo

1) Giuseppe Beghetto (GS Ferretti) in 5 ore 27'02" alla media oraria di Km. 35,039, abbuono 30", tempo agli effetti della classifica generale, 5 ore 26'32";

2) Adriano Durante (SCIC) s.t., abbuono 20", tempo agli effetti della classifica generale 5 ore 26'42";

3) Dino Zandegù (Salvarani) s.t., abbuono 10", tempo agli effetti della classifica generale 5 ore 26'52"; 4) Soave; 5) Baldan; 6) Basso; 7) Janssen; 8) Godefroot.

Seguono a pari merito, con il tempo del vincitore, tutti gli altri concorrenti.

Ritirato Bianchin; partiti 72, arrivati 71.

La classifica generale

1) Claudio Michelotto (Max Meyer) in 23 ore 58'29"; 2) Polidori a 31"; 3) Fezzardi a 3'23"; 4) Vicentini a 4'40"; 5) Guerra a 4'46"; 6) Swerts (Belgio) a 5'09"; 7) Durante a 6'09"; 8) Bellone (Francia) a 8'57". 9) Ritter (Danimarca) a 12'18"; 10) Adorni a 12'53"; 11) Bitossi a 12'59"; 12) Van Vlierberghe (Belgio) a 13'31"; 13) Colombo a 13'36"; 14) Anquetil (Francia) a 13'42"; 15) Chiappano a 13'43". 16) Neri a 14'29"; 17) Poggiali a 14'34"; 18) Basso a 14'52"; 19) Bodart (Francia) a 14'55"; 20) Godefroot (Belgio) a 15'14". Seguono: 32) Motta in 24 ore 15'32"; 51) Zandegù in 24 ore 22'43"; 52) Balmamion in 24 ore 22'49"; 54) Aimar (Francia) in 24 ore 23'25"; 56) Beghetto in 24 ore 24'21"; 67) Janssen (Olanda) in 24 ore 31'42".

Oggi il Gran Premio del Sud Africa

JOHANNESBURG, 28

Diciotto piloti, fra i quali i più noti attualmente nel settore competitivo automobilistico internazionale, prenderanno il via domani sabato al 15. Gran Premio del Sud Africa, la prima delle dodici corse di formula uno valevoli per il campionato del mondo per conduttori di quest'anno.

Fra gli iscritti figurano l'attuale campione del mondo Graham Hill su Ford Lotus (secondo nel 1968) e tre ex campioni, ugualmente del mondo, l'australiano Jack Brabham su Brabham Ford V 8 che ha polverizzato il record del giro nel corso delle prove di ieri (1'20"0) alla media di km. orari 184,66), il britannico John Surtees su BRM e il neozelandese Denny Hulme su McLaren Ford VI, che aveva realizzato il miglior tempo nelle prove di mercoledì

Battuto il Vasco de Gama (1-0)

Brilla l'URSS a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 28

La nazionale di calcio sovietica ha fatto vedere cose egregie nell'incontro amichevole col Vasco De Gama I sovietici si sono fatti applaudire a scena aperta dagli 86.000 spettatori vincendo la duplice battaglia contro la squadra brasiliana (battuta per 1-0) e contro il caldo torrido che aveva fatto salire il mercurio a 34 gradi, davvero troppi per giocatori abituati a giocare con un clima solitamente rigido.

Lo stadio del «Maracanà» presentava la cornice delle grandi occasioni calcistiche con l'immensa folla che nereggiava sugli spalti: la tifoseria brasiliana non aveva potuto resistere al richiamo della titolata compagine sovietica, protagonista dell'ultima Coppa del Mondo e considerata a giusto titolo fra le favorite della prossima edizione.

Il primo tempo, chiusosi a reti inviolate, ha visto i sovietici imporre fin dall'inizio la loro supremazia tattica e atletica. Al quinto, la rete difesa da Pedro Paulo veniva scossa da un bolide sparato dall'ala sinistra Melnitski a conclusione di un ubriacante dialogo con Bishoevec, ma l'arbitro era prontissimo ad annullare il goal sostenendo che i due attaccanti sovietici si trovavano in fuori gioco.

La pressione degli ospiti aumentava gradatamente e sempre più a fatica la difesa del Vasco De Gama neutralizzava le pericolose puntate di Bishoevec, un autentico diavolo scatenato, bravo sia nel proiettarsi in avanti sia nel rientrare per dar man forte ai compagni della mediana in occasione dei contropiede brasiliani, peraltro rari-simi

Al 30', una bella azione di Eskov sembrava destinata a un inevitabile goal quando l'ala sinistra scodellava un pallone precisissimo sul piede di Gershoevic, ma l'attaccante, in posizione favorevolissima, metteva a lato. Ancora al 35', una fuga di Melnitski seminava il panico nella difesa brasiliana e solo un intervento alla disperata di Brito scongiurava il pericolo.

Al 44', brivido per i tifosi del Vasco De Gama. Paulo si produceva in un tuffo sensazionale deviando in angolo una autentica cannonata dell'ala destra Eskov che aveva sparato al volo da 45 metri.

Nella ripresa, l'URSS schierava il nazionale Metreveli in luogo dell'incerto Gershovich e la linea di attacco acquistava una pericolosità e una capacità di penetrazione di gran lunga superiori rispetto al primo tempo.

I risultati non tardavano a venire. Al 18' giungeva quella che sarebbe stata la rete della vittoria per i sovietici. Bellissima.

Metreveli partiva da centro campo dialogando con Bishoevec e la mezzala, dopo aver eluso l'intervento di Fernando, sparava decisamente a rete da quaranta metri sorprendendo senza scampo l'estremo difensore brasiliano. Due minuti dopo ancora Bishoevec alla ribalta: allungo dell'infaticabile Metreveli e gran tiro al volo che mandava il pallone a sibilare a pochi centimetri dal palo.

La pressione dei sovietici, che cominciavano comunque ad accusare il gran caldo, continuava fino alla mezzora, poi Metreveli e compagni tiravano i remi in barca limitandosi a una semplice azione di contenimento invano i brasiliani tentavano di sfruttare l'occasione per agguantare il pareggio. L'unica loro grossa possibilità veniva al 43', ma Bourgleux da pochi passi aveva la rara abilità di sparare largamente fuori.

Molto ammirato tra i sovietici (oltre a Bishoevec e Metreveli dei quali già si è detto) è stato il terzino Schersterniev, un mastino autentico che ha giganteggiato nella propria area di rigore nei pochi momenti in cui i brasiliani sono riusciti a portarsi in quei paraggi.

Nelle file brasiliane, il migliore è risultato Brito che ci è battuto come un leone ma, anche per la scarsa intesa dei compagni, non è riuscito a bloccare il rullo compressore sovietico

Queste le formazioni:

URSS: Pshenichnikov; Ponomariev, Schesternev, Kaplichni, Dzodzuashvli; Chumakov, Muntian, Eskov, Gershkovich (Metreveli), Bishoevec (Shakarov), Melnitski.

VASCO DE GAMA: Pedro Paulo; Fidelis, Brito, Fernando, Eberval; Bougleux, Benetti; Nado, Nei (Alcir), Valfrido (Adilson), Luis Carlos.

totocalcio

Atalanta - Pisa	1
Bologna - Fiorentina	x 2
Inter - Milan	x 2
Juventus - Varese	1
Vicenza - Cagliari	2
Napoli - Torino	1 x
Sampdoria - Roma	x 1 2
Verona - Palermo	1
Catanzaro - Monza	1 2
Lecco - Brescia	2
Perugia - Genoa	1 x 2
Prato - Pistolese	1
Siena - D.D. Ascoli	1

totip

PRIMA CORSA:	2
	x
SECONDA CORSA:	x 2
	1 x
TERZA CORSA:	1 2
	2 1
QUARTA CORSA	2 2
	1 x
QUINTA CORSA	2
	x
SESTA CORSA.	1 1 2
	x 2 1

Badrenar vince la «Tris» (11-9-8)

Badrenar (n. 11) ben guidata da Ubaldo Baldi ha vinto la corsa Tris disputata ieri a Tor di Valle precedendo Madrilli (n. 9) e Dragud (n. 8) (per assegnare il secondo e terzo posto c'è voluta la fotografia). Al via andava al comando Tramonto respingendo gli attacchi di Scoccina delle Vallicelle e di Miss Dior mentre rompevano Riotta ed Oroscopo (che prendevano la via delle scuderie). Dietro Tramonto si sistemava Dragud e la situazione non cambiava fino all'ultima curva ove si faceva luce Badrenar che in poche battute si staccava nettamente. Intanto in retta di arrivo cedeva Tramonto e nel varco si lanciava Madrilli che piombava sul traguardo insieme a Dragud e Massaro. La fotografia poi dava il secondo posto a Madrilli davanti a Dragud e Massaro.

Ecco il dettaglio: PREMIO MORSE HANOVER (L. 3.000.000 m. 2000 - Corsa Tris): 1) Badrenar (Ub. Baldi) scuderia Paolo Emanuele, al km. 1.21.2; 2) Madrilli; 3) Dragud; 4) Massaro. N.P.: Riotta, Scoccina Delle Vallicelle, Baltimora, Tramonto, Miss Dior, Oroscopo, Esine, Tokay, Volturione, Babele. Tot.: 257, 66, 27, 40 (929). Combinazione vincente Tris: 11 - 9 - 8. Ottima la quota: lire 385.165 per 179 vincitori.

Le altre corse sono state vinte da Giunti, Karakoy, Ignazio-Spartivento, Cimarron, Tristina.

Sulla pista di Colorado Springs

Gabriella Seyfert (RDT) mondiale di pattinaggio

COLORADO SPRINGS, 28

Nonostante una caduta nel suo programma degli esercizi liberi, la bionda ventenne della Germania dell'est Gabriella Seyfert ha vinto il campionato del mondo di pattinaggio artistico femminile conclusosi la scorsa notte davanti a quattromila spettatori a Colorado Springs. La Seyfert molto probabilmente passerà ora professionista ed entrerà nella troupe della rivista americana «Holiday on ice». Al secondo posto si è classificata la diciottenne viennese Beatrice Schuba vera rivelazione di questi campionati. Terza Hungerford Susan Almassy che ha preceduto le due statunitensi: Janet Lynn Holmes (17 anni) e Janet Lynn (18 anni). A conferma della superiorità delle europee sulle altre concorrenti. La prima delle sovietiche, Elena Schegiova, si è piazzata decima, mentre l'azzurra Rita Trapanese è finita tredicesima

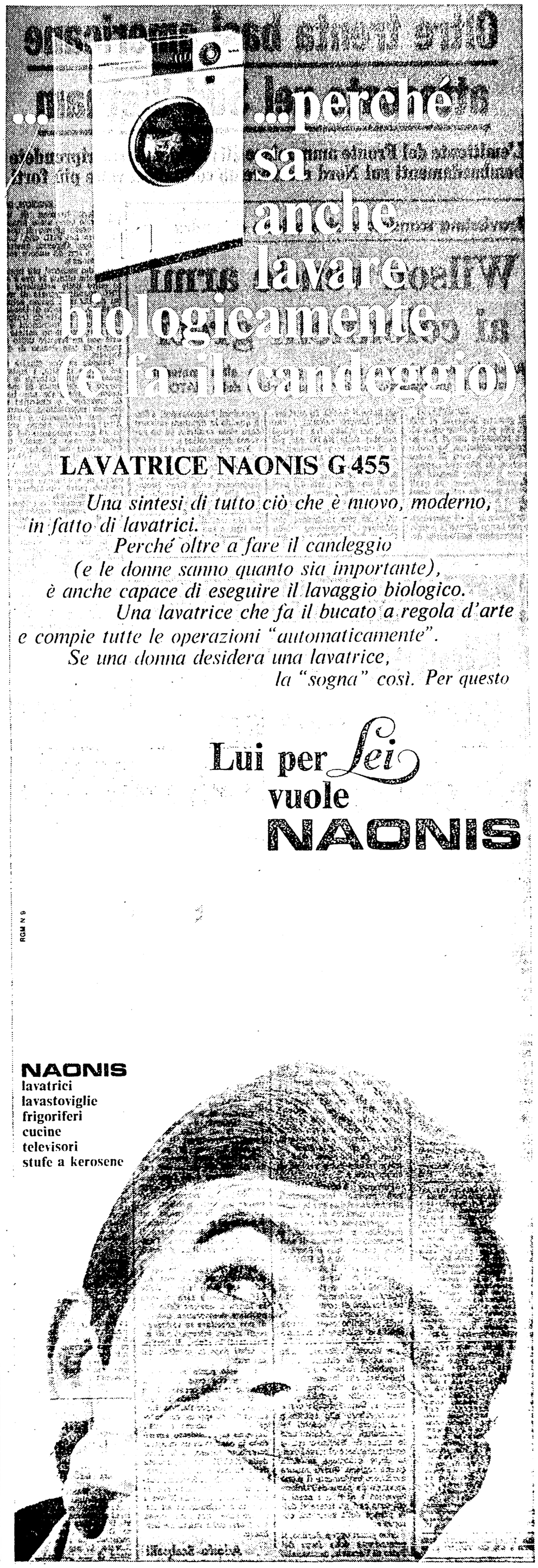
Ecco la classifica:

1) Gabriella Seyfert (Germ. Or.) 2.795,5 punti, piazzamenti 9; 2) Beatrix Schuba (Au) 2.789,4, 24; 3) Susan Almassy (Ungh) 2.704,6, 27; 4) Julie Lynn Holmes (USA) 2.696,2, 33; 4) Janet Lynn (USA) 2.663,4, 44; 6) Linda Carbonetto (Can) 2.616, 53; 7) Elizabeth Nestler (Au) 2.572,8, 62; 8) Patricia Dodd (GB) 2.495,1, 89; 9) Eileen Zillmer (Germ. Occ.) 2.487,8, 91; 10) Elena Schegiova (URSS) 2.482,3, 87.

In campo maschile, invece, si profila un successo americano con Tim Wood, medaglia d'argento a Grenoble e due volte campione degli Stati Uniti, il quale al termine delle sei figure obbligatorie precede di oltre 120 punti il cecoslovacco Ondrej Nepala campione d'Europa. Ecco la classifica del campionato maschile al termine delle figure obbligatorie (quelle libere sono in programma per stasera): 1) Tim Wood (USA) 1.100 punti, piazzamenti 9; 2) Ondrej Nepala (Cec) 1.123,3, 19; 3) Patrick Pera (Fr) 1.147,1, 27; 4) Gary Visconti (USA) 1.086,4, 42,5; 5) Jay Humphry (Can) 1.077,6, 43; 6) Gunter Zoller (Germ. Or.) 1.055,4, 60; 7) John Petkevitch (USA) 1.052,9, 60,5; 8) Sergei Chetverukhin (URSS) 1.036,1, 68; 9) Marian File (Cec) 996,4, 88; 10) Haig Oundjian (GB) 991,6, 94,5.

Livorno: Remondini dà le dimissioni

LIVORNO, 28

La crisi della squadra di calcio «U. S. Livorno» si è fatta pesante in questi ultimi giorni in seguito alle dimissioni del presidente Luigi De Giorgi ed al fatto che, fino a questo momento, non è stata ancora prospettata la possibilità di un incontro fra dirigenti ed ex dirigenti del sodalizio labronico ed eventualmente esponenti cittadini per discutere i vari problemi

Intanto Remondini ha fatto pervenire ieri a tarda sera alla presidenza della società una lettera con le proprie dimissioni. Remondini ha comunicato fra l'altro che la decisione è maturata in lui in conseguenza delle dimissioni del presidente De Giorgi: ha aggiunto di poter rimanere alla guida della squadra labronica anche per l'incontro di domenica prossima a Roma con la Lazio, in attesa che la società stessa possa provvedere alla sua sostituzione.